

economici di Venezia e assieme a vari principi ingiusti, fra cui il surricordato Venceslao II di Boemia, incluse anche un principe serbo « quel di Rascia » (che non è ancora pacifico se sia stato Uroš I o Dragutin Stefan Srijemski) perché

« ... mal ha visto il conio di Vinegia »

(Paradiso XIX, 141) (1).

Il verso che si presta a differenti interpretazioni per la varietà della lezione, è stato oggetto di studi particolari e nella numismatica serba resta sempre un prezioso riferimento storico (2). A parte il fatto che esso si riferisca all'uno o all'altro re serbo e voglia dire che essi hanno imitato male le monete — siano grossi o matapani — di Venezia o che male sia loro incolto per una falsificazione e adulterazione illecita delle stesse, resta fuori dubbio che Dante ebbe presente anche gli interessi finanziari di Venezia nella sua espansione economica oltre Adriatico e ne notò un'interferenza serba. Agli Slavi si guardò quindi anche da un punto di vista economico in sede di alta poesia.

Alla « Rascia », cioè alla Serbia, ci porta infine una specie di « romanzo storico » che comunemente si attribuisce ad un personaggio cospicuo, a Bosone da Gubbio, che, fra l'altro, fu nel 1327 vicario di Lodovico il Bavaro e nel 1337 senatore di Roma. E' quella goffa e scipita e incompleta compilazione di frammenti di opere varie che s'intitola *L'avventuroso Ciciliano* o *Fortunatus Siculus* (3) e che narra le avven-

(1) Ma, secondo altre lezioni, il verso potrebbe sonare anche: « che male agiusta il conio di Vinegia ».

(2) In sede numismatica ne hanno parlato G. ZANETTI, *De nummis regum Mysiae seu Rasciae ad venetos typos percussis commentariolum*, Venetiis, 1750; B. NANI, *De duobus imperatorum Rasciae nummis*, ib. 1750; V. LAZZARI, *Le monete dei possedimenti veneziani d'oltremare*, Venezia, 1851; S. LJUBIĆ, *Opis jugoslavenskih novaca*, Zagabria, 1875 ecc. Per la letteratura interessano FERRARI-CUPILLI, *Sul regno di Rascia, e i suoi grossi o matapani d'argento alterati in Saggi di critica storica e letteraria di ANGELO NANI*, Zara, 1875 e, soprattutto, V. BRUNELLI, *Illustrazione storica a Dante Div. Com. Par. XIX 140-142 in Programma dell'I. R. Ginnasio Superiore di Zara*, XVII (1899).

(3) Pubblicato dall'inglese G. F. NOTT, *Bosone da Gubbio, Fortunatus siculus ossia l'Avventuroso Ciciliano*, Firenze, 1832, e in ristampa, Milano 1833, vol. 321 di « Biblioteca scelta di opere italiane antiche e moderne ». Cfr. pure G. MAZZANTINI, *Bosone da Gubbio e le sue opere in Studi di filologia romanza*, I (1884).